

8 MARZO. Ieri tre manifestazioni in tutta la città. Un giorno per riflettere



Festeggiamenti ieri per la Festa delle donne

Alberto Pais

# L'inquietudine delle donne

## Cortei per poche: «Se un rito perde la sua forza...»

Pochi striscioni ieri per le strade della città. Alle due manifestazioni previste per il pomeriggio non hanno partecipato molte donne. Il primo corteo, dal Vaticano al Campidoglio, ha preso di mira soprattutto il Concordato, la 194 e le dichiarazioni fatte dal Papa sulle coppie omosessuali. Il secondo, giunto a Piazza Farnese, era un corteo «a lutto» contro le violenze passate e recenti. In serata una fiaccolata alla Magliana. «Siamo poche: bisogna riflettere».

razione di Marinella Cammarata violentata sei anni fa e morta pochi mesi dopo. Sembra, però, che la tristezza venga anche da altro: «Credevo che venissero meno donne, figurati», dice Linda del Buon Pastore. Lo sconforto c'è. Com'erano le prime manifestazioni, quelle degli anni '70? «Eravamo in migliaia!».

Gli striscioni intorno alle cinque del pomeriggio sono stesi sulla gradinata dell'Ara Coeli: «Le donne governano la realtà quotidiana, troppi uomini la distruggono», «contro la cultura dello stupro, del razzismo e della morte». Più tardi se ne aggiungerà un altro: «La guerra non combatte la guerra». Si attendono le altre donne, quelle del «Comitato otto marzo» che hanno guidato un piccolo corteo dal Vaticano fino al Campidoglio: «No alla barbarie oscurantista e liberista», «aboliamo il Concordato», «più case meno armi», «no al razzismo», «perché Silvia (Baraldini, ndr) ritorni». Ci sono anche i gay e le lesbiche del Circolo Mario Mieli: «Il Papa non può interferire nelle leggi dei singoli stati» - dice Debora - E

poi, basta! Gli omosessuali sono persone e vogliono riconosciuti i diritti civili». Ci sono le studentesse: «Voglio uscire di casa tranquilla - dice Valeria del Manara - Dopo le ultime violenze, mia madre è sempre così ansiosa. Voglio poter discutere a scuola anche di educazione sessuale: ho fatto un tema scrivendo anche di anticoncezionali e la professoressa mi ha detto che era discutibile. Mi ha dato sei meno meno: guardi che io in genere prendo sette!».

I temi sono sempre gli stessi, i fatti - le violenze, le discriminazioni di questi giorni - sembrano anche più crudi. L'atmosfera, però, è ovattata, sommessata, silente. «Che cosa vorrei? L'esperienza delle donne al potere», dice Edda Billi dell'Affi, un'associazione internazionale di femministe, che annuncia la costituzione di un comitato elettorale permanente per «formare» deputate femministe. E il separatismo? «Abbiamo sempre detto che è un mezzo e non un fine - aggiunge - Resta, però, ancora valida».

La giornata di ieri è stata scandita

da occasioni e appuntamenti. Le consigliere della Commissione delle elette i Campidoglio hanno invitato le cittadine a confrontarsi sul tema della vita a Roma. Un incontro si è tenuto ieri mattina in Piazza dei Miri a Centocelle, altri nel pomeriggio a san Basilio e a Piazza Farnese, tappa finale del secondo corteo pomeridiano, dove è stato issato un gigantesco drappo color rosa in ricordo dello stupro di Marinella Cammarata. Un dibattito sulle molestie sessuali, organizzato dalla Sinistra giovanile e dal circolo Pietralata, con la collaborazione delle studentesse della Sapienza promotrici dell'apertura della nuova linea telefonica il collaborazione con il Telefono Rosa. La serata è proseguita con un incontro nella casa accoglienza delle donne filippine in via Tertulliano, con una festa al Buon Pastore e con una fiaccolata. Un piccolo fiume di fiammelle ha sfilato alla Magliana, alla Borgata Petrelli, dove sabato notte una giovane donna è stata assalita e violentata mentre ritornava a casa.

### DELIA VACCARELLO

Giovani, studentesse, donne di mezz'età, bambine: le donne sono scese in piazza anche quest'anno per l'otto marzo, ma in poche. «Sono venuta perché dagli anni '70 ho sempre partecipato ai cortei, ma, davvero, questa manifestazione somiglia ad una passeggiata», «bisogna riflettere, quando un rito perde la sua forza, siamo tutte chiamate a riflettere. Non si fa e questo è gravissimo», «siamo poche: per questo abbiamo tutto una grande determinazione». Il corteo - il secondo previsto per il pomeriggio di ieri - ha appena lasciato il Campidoglio

e sfilata tra le vuzze del quartiere ebraico. Pochi gli slogan, due o tre gli striscioni, rosa e segnati a lutto, che si scorgono qua e là, oltre le strettoie delle stradine, oltre la cortina di poliziotti, sopra le macchine: un'automobile in via dei Giubbonari riesce persino a camminare controcorrente, dividendo in due il calmo procedere delle donne. Si percepisce un dolore diffuso: certo, per gli stupri di questi giorni; certo, per le molestie che il Telefono Rosa e le studentesse della linea appena aperta continuano a registrare; certo, per la commemorazione

## Visita del sindaco a Rebibbia femminile. Le detenute: «Qual è la distanza tra chi è sano e chi è colpevole?»

# Quando l'altra metà del cielo è in tempesta

«È insignificante il confine che separa la salute dalla malattia, chi può dire qual è la distanza tra chi è sano e chi è colpevole?». Parla in fretta Samantha, giovane tossicodipendente detenuta a Rebibbia, nel giorno della «festa» con il sindaco. Ma «la metà del cielo è in tempesta» dice lo striscione che hanno appeso nella sala dell'incontro con Francesco Rutelli. E chiedono un «tavolo» con ente locale, ministero, Arci, Caritas. Lui le chiama: cittadine di Roma.

### NADIA TARANTINI

Il confine, è forse in questa foschia sottile, che da lontano già s'addensa - non più imbrigliata dai palazzi e dalle villette a schiera. E dove l'aspetto sicuro la campagna Rebibbia presenta le sue mura grigie, uniformi e spezzate solo per chi guarda in alto, alle torrette maron-rosso bruciate. In basso colpisce l'attenzione il filo spinato a cavalli di frisia - come per un'esercitazione militare. Carcere femminile, ottomarto con il sindaco. Attesa, emozione, percepibile tensione all'ingresso. Il mondo di fuori irrompe un po' distratto, di fretta spezza il tessuto delle abitudini, correndo per il mondo segregato.

so degli agenti di polizia penitenziaria. È arrivato a piedi anche il sindaco Rutelli, dirottato per errore o malizia dei vigili urbani al carcere maschile. S'inizia un corteo che a passo veloce percorre una strada in salita. Stornire di eucalipti chiari a contrappunto con le magnolie scure, contrappunto di oleandri in attesa della fioritura estiva, l'occhio attratto dal verde sembra dimenticare il luogo. Siamo dentro al confine, e ancora più addentro il piccolo giardino per i bambini delle detenute ha giochi di ogni colore - e sottratto al livello della strada non può neanche percepire l'esistenza delle mura.

ORE 10.00. L'incontro. Corridoi, curve strette, mani protese e saluti cordiali. Scale di condominio bruscamente frenate da cancelli,

dietro correndo salgono, e suonano di aprire due ragazze di colore. La sala è profonda e stretta, subito paveseata di una lunga parola d'ordine, poi ripetuta nei poster disegnati a mano: la metà del cielo è in tempesta. Eppure le detenute si sono vestite come per una festa, truccate ben pennate con abiti scuri o colorati, minigonne e jeans. Silenzio e brusii appena accennati: «Dai, Olga», la prima che parla è una donna greca, mora e scura, vestita di magliona nera elegantemente drappeggiata. Poi s'alza Heidi, bionda del centro Europa, alta s'impono con la sua pronuncia scandita. Ultima viene Samantha, ragazza italiana riccetta e dalla parola spedita.

ORE 11,30. L'uscita. Il confine si è spostato dietro di noi, che com'è agli impegni usuali - esiste come una presenza che non possiamo più ignorare, racchiusa dalle mura delle palazzine decorate di sbarre come tante case della città. Resta nella mente come una voglia di infrangerlo, e di ricreare con le sole parole la comunicazione negata.

OLGA: «Oggi otto marzo il sindaco di Roma è qui con noi, noi da diversi anni ci battiamo in particolare con il nostro giornale per la salvaguardia della legge Gozzini, per il reinserimento, per il progetto

di legge sull'affettività a cui abbiamo collaborato. Chiediamo che le istituzioni entrino qui da noi, sostenendo il volontariato, per opportunità di occupazione, per quote di case comunali, case accoglienza per detenute in permesso e malate di Aids, lavori socialmente utili non solo per le semi-libere. Siamo cuoche, sartie, segretarie, lavandaie e donne delle pulizie, bariste interpreti e disegnatrici. Chiediamo un tavolo tra l'ente locale, il ministero, l'Arci, la Caritas e una delegazione di detenute. Primo passo, la reciproca conoscenza».

HEIDI: «Circa il 60%, qui, sono straniere. La maggior parte, correte del sud America o del nord Africa. Persone senza una lira, hanno bisogno di aiuto anche per una consulenza legale».

SAMANTHA: «Per noi oggi non è una festa, ma l'occasione di fare il punto su alcuni problemi. Io parlo delle tossicodipendenti, e dico: non esiste il gene della tossicodipendenza, nessuno di noi nasce tossicodipendente, come nessuno nasce barbone o emarginato, è insignificante il confine che separa la salute dalla malattia, chi può stabilire qual è il distacco di chi è sano da chi è colpevole. E quante di queste persone sono tornate ai margini perché non re-inserite?»

### Asili nido

## In autunno orari differenziati

Da settembre gli asili nido di Roma saranno aperti con orari differenziati e personalizzati a seconda delle esigenze delle famiglie. La nuova rivoluzione degli orari è stata annunciata ieri in una conferenza stampa dalla Cgil di Roma con la presentazione dell'accordo raggiunto tra i lavoratori dei servizi materno-infantili e il Comune. «In linea di massima - ha spiegato Tiziano Battisti, della Cgil funzione pubblica - l'amministrazione comunale ha accettato la proposta sindacale che prevede al posto dell'attuale apertura dalle 7 alle 18, tre diverse fasce orarie: 7-14, 7-16 e 7-18». Secondo la Cgil la presenza di bambini nei 145 asili nido comunali è in forte calo nelle ore pomeridiane, in particolare dalle 16 alle 18. La nuova gestione dell'orario porterà comunque ad un risparmio di personale che già ora è sotto il livello minimo: a fronte di una necessità di duemila assistenti che sono infatti solo 1.500, ai quali però se ne aggiungeranno altri 500, selezionati da un concorso già avviato. Gli asili costano al Comune 132 miliardi l'anno, coperti solo per 13 miliardi l'anno dalle tasse a carico delle famiglie e da altri 13 miliardi di contributi regionali. Cioè solo il 20% delle spese è attualmente coperto, mentre la legge impone che la cifra raggiunga il 36%. È la stessa Cgil a chiedere che il Comune che aumenti le rette, ora sotto la media nazionale.

### Sant'Anna

## Al via il consultorio cittadino

Festa grande, festa davvero, per le donne che hanno combattuto per ridare vita all'ex ospedale materno Sant'Anna come centro diurno per la salute della donna. Con tre anni di ritardo, ma adesso la delibera per fare della struttura di via Gangliano 55 il primo e più grande consultorio multifunzionale della città è stata approvata dalla Regione. Ieri, otto marzo, si è festeggiato proprio quest'impegno, alla presenza del neoassessore regionale alla sanità Fernando D'Amata. A Vittoria Tola, consigliere regionale del Pds che ha presentato ufficialmente il progetto del centro tre anni fa, il compito di illustrare i servizi che vi troveranno posto. «Il centro pubblico, munito di day hospital, consentirà alle donne di fare in un giorno tutti gli accertamenti di cui hanno bisogno: dall'ecografia alla mammografia, all'ammocentesi, alla piccola chirurgia ginecologica, senza fare trafale fra ambulatori e ospedali». Il Sant'Anna, che ricade nel territorio della attuale Usl Rm2, futura Usl Rm-a, potrà avere, secondo Tola, un bacino d'utenza di un milione di donne. Ora resta l'attuazione e perciò è stato creato un comitato di garanti aperto a tutti (per aderire tel. 8416463 o 8552060). Ma esistono già attrezzature per un miliardo e il personale trasferito in altre strutture potrebbe essere facilmente richiamato.

Furgone MERCEDES 407 gemellare.

Immatricolato 1987. Revisionato.

Ottimo Stato. VENDESI.

Tel. 6633754 ore serali

Si è costituito il coordinamento romano dei PROGRESSISTI che ha sede in Via Quattro Fontane, 173 (tel. 4742873 - 4743520 anche fax). Il coordinamento è a disposizione dei cittadini e delle associazioni che vogliono impegnarsi nella campagna elettorale.

Unità di base Bancari e Assicuratori di Roma - Area Lavoro Direzione del Pds

### L'ITALIA VOLTA PAGINA

Ruolo delle banche e delle assicurazioni per lo sviluppo per l'occupazione, per la democrazia economica

Presiede: Nevio FELICETTI

Interviene: Vincenzo VISCO

Conclude: Franco BASSANINI



Roma, domani 9 marzo 1994 ore 18  
Sala Congressi Cavour  
via Cavour 50/a

### FESTA - CONCERTO

VENERDÌ 11 MARZO ORE 21

al Woody Allen (v. La Spezia, 79)

Musica con:

ANTONIO PASCUZZO - MARIO DOVINOLA - «STONE CRAZY»

Partecipa ELLE KAPPA con le sue vignette

Sarà presente MASSIMO BRUTTI

Candidato per il collegio n. 6 al Senato

Organizzata da: I GIOVANI PROGRESSISTI



Domenica 13 marzo

VILLA LAZZARONI, via Appia Nuova, 522 - ore 10

### LA POLITICA NELLE NOSTRE MANI

I cittadini ne discutono con i candidati progressisti:

Maria Luisa BOCCIA, candidata al X Collegio Camera dei deputati

Massimo BRUTTI, candidato al VI Collegio Senato

e con Pietro INGRAO

Introduce Filippo GENTILONI

Commitenti responsabili: Isabella Perretti, Paolo Teodoli  
ai sensi della legge 10-12-1993, n. 515



### Vieni a cena con Riccardo Cocciantè e Maurizio Costanzo

VENERDÌ 11 MARZO - ore 20.30

Via della Bellavilla al Club Oriente - Sala del Liscio

Cena di autofinanziamento del Comitato elettorale dei progressisti

Prenotazioni: Via degli Abeti, 14  
Tel. 2314381 - 2314387 - Fax 2314873

